

Fuga dai piccoli comuni Venti paesi senza futuro

L'ALLARME

Il record negativo, tra i comuni più piccoli della regione, spetta a Claut. In 21 anni ha detto addio a 305 residenti. Nel 2001 in paese c'erano ancora 1.184 persone. Oggi gli abitanti sono solo 879. La tendenza non dà cenni di inversione. In mezzo secolo Claut sarà destinato a diventare un puntino invisibile sulla mappa del Friuli. Poco dopo, statisticamente, arriverà lo spopolamento definitivo. In provincia di Udine, Savogna (ai piedi del Matajur) nello stesso periodo ha perso 294 abitanti, passando da 662 a 348 residenti. In proporzione, il rischio è ancora più elevato: ci vorranno meno anni (circa venti) per fare del piccolo borgo un paese fantasma. Sono due casi isolati? No. Ci sono almeno venti paesi che in Friuli Venezia Giulia potrebbero non sopravvivere entro la fine del secolo in corso. Da Barcis a Cimolais, da Rigolato a Dogna: un'intera fascia della regione vede sempre più vicino lo spettro del fallimento demografico. E se Dogna dovesse perdere in 20 anni gli stessi residenti che sono mancati dal 2001 al 2022, sarebbe addio anche al comune più piccolo del Friuli.

IL CROLLO

La **Fondazione Think-Tank**

**DALLA VALCELLINA
ALLA CARNIA
FINO ALLE VALLI
DEL NATISONE
LA MAPPA
DELLO SPOPOLAMENTO**

► **Il rapporto choc: entro la metà del secolo addio ai municipi più piccoli della montagna**

Nordest ha lanciato l'allarme ufficiale: i piccoli comuni rischiano di sparire. E i dati Istat che si registrano in Friuli sono agghiacciati. Devono servire come base di partenza se si vuole ancora salvare il salvabile, ammesso che si sia ancora in tempo. La provincia di Pordenone, ad esempio, rischia di perdere praticamente tutta la montagna. Dieci paesi: Claut, Cimo-

lais, Barcis, Andreis, Castelnuovo, Frisanco, Erto e Casso, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Clauzetto. Tutti hanno perso da 50 (proprio Clauzetto) a 305 abitanti in 21 anni. In provincia di Udine le cifre sono ancora più impressionanti. Savogna, Rigolato, Comeglians sono oltre i 200 abitanti persi. Grimacco e Stregna oltre i 150 in 21 anni.

Il sindaco del borgo più piccolo

«Drenchia non ce la farà, uniamoci»

«Qui da noi, dove osano le aquile, non ci salveremo. Non chiamatemi pessimista, purtroppo è solo la realtà». La voce è quella di Francesco Romanut, sindaco di Drenchia. Gli abitanti secondo l'Istat sono 97, è il comune meno popoloso del Friuli. «Il nostro futuro? Nero, non ci sono altre parole. Io come sindaco sono in una situazione tragica: non ho i tecnici, non ho una ragioneria. Il personale è sparito». Come i residenti, dal momento che nel 2001 ce n'erano 97 in più. Tanti quanti oggi vivono ancora a Drenchia. «I ragazzi da noi sono tre o quattro, e non sto esagerando», è la

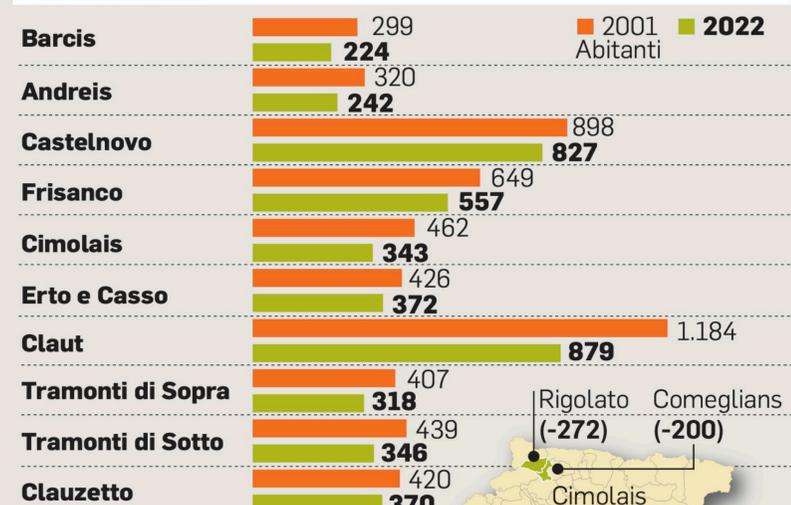
testimonianza di Romanut. «E quando diventeranno grandi con ogni probabilità se ne andranno». E allora sì che sarà solo il ciclo naturale della vita a far diventare Drenchia un museo di pietra. «Difficilmente - è l'amara constatazione del sindaco del comune più piccolo della nostra regione - sarà possibile proseguire. C'è però un'unica strada possibile: basta con le divisioni tra i piccoli comuni, dobbiamo unirli lasciando stare la politica. Altrimenti spariremo». Fusioni, quindi, ma anche sistemi in grado di mettere in rete paesi e persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

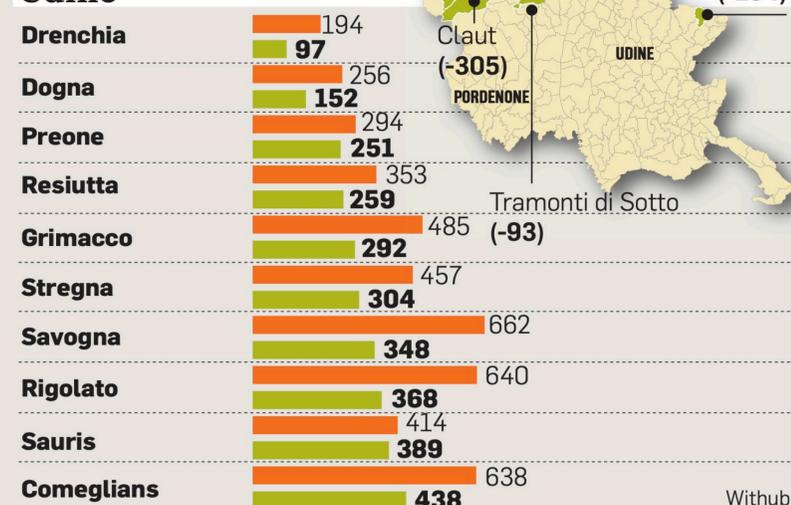
► **Sturam (Claut): «Anni di prese in giro Qui costa tutto di più e i soldi sono briciole»**

Il rischio scomparsa dei piccoli comuni

Pordenone



Udine



IL GRIDO DI DOLORE

Sono passate amministrazioni regionali di tutti i colori politici. Bandi, finanziamenti, soprattutto parole. Nessuno è riuscito a salvare la montagna friulana, che dove non c'è turismo di massa (lo sci, e poco altro) è sull'orlo del baratro. «Vent'anni di prese in giro - è il duro attacco di Gionata Sturam, sindaco di Claut -. Tanti incontri sulla montagna ma alla fine i soldi arrivano fino a Spilimbergo». Che montagna non è. «Non vogliamo l'elemosina, ma le stesse opportunità di chi vive in altre zone - prosegue Sturam -. Un esempio? A Pordenone accendi il riscaldamento per 3-4 mesi l'anno e lo paghi meno. Da noi devi accenderlo per 8 mesi e spendi 7-8 mila euro. Ora vogliono metterci i contatori dell'acqua e farcela pagare di più: noi l'acqua la diamo a tutta la pianura, non devono farcela pagare. Per qualsiasi necessità dobbiamo andare fino a Maniago (quaranta minuti, quando va bene), la guardia medica quando c'è esiste solo dalle 20 alle 24. Abbiamo fatto una battaglia per un bancomat in paese. Ci sentiamo abbandonati e presi in giro». L'ultima battaglia? Quella per il gasolio scontato come avviene per i comuni vicini al confine con la Slovenia. Per ora un'altra partita persa. O forse nemmeno iniziata davvero. «Sono stato assessore nel 2001 - conclude Sturam con amarezza -: eravamo più di 1.200 in paese. Adesso siamo meno di 900. Diventeremo come Piancavallo, cioè vivi solo nella stagione turistica». Ma senza piste da sci.

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA